

FRANCESCO BONINI	<i>In fondo è soprattutto questione di frontiere</i>	483
	<b>IL PUNTO</b>	
GIUSEPPE DALLA TORRE	<i>Confessioni religiose e società democratiche</i>	486
	<i>Meraviglia e letteratura. Alcune prospettive</i> A cura di Emilia Di Rocco	
EMILIA DI ROCCO	<i>The desire to know and the capacity for wonder in Milton's Paradise Lost</i>	497
FEDERICA COLUZZI	<i>In the mirror of childhood: The wondrous discovery of Dante's Commedia in Victorian juvenile adaptations</i>	514
ELISABETTA MARINO	<i>Tra meraviglia e disincanto: immagini dell'Altro in A Turkish Woman's European Impressions di Zeyneb Hanoum</i>	529
CRISTIANA LARDO	<i>Dalla terra alla luna e ritorno. Le cronache spaziali di Dino Buzzati sul Corriere Della Sera (1953-1969)</i>	543
	<b>LETTERATURA GEORGIANA</b>	
GAGA SHURGAIA	<i>Sull'autore della Vita Barlaam et Ioa-saph (CPG 8120)</i>	562
	<b>MUSICA E RITMO</b>	
BRUNO LUISELLI	<i>Primordialità del ritmo nella cultura occidentale?</i>	600
	<b>STORIA E POLITICA a cura di Paolo Carusi</b>	
LILIOSA AZARA	<i>Profilo di un medico abolizionista cattolico. Luigi Scremin e la prostituzione di Stato</i>	605

LECTURAE DANTIS  
VERSO IL 7° CENTENARIO DELLA MORTE

CLAUDIA VILLA *Dante e la tradizione classica: per una  
idea di commedia (3)* 618

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA-TEOLOGIA  
PASQUALE BUA *Il Sessantotto cattolico e la teologia di  
fronte a Humanae vitae* 623

LA NOSTRA BIBLIOTECA

C. Gentile, p. 635; Simone Bocchetta, p. 636

STUDIUM RICERCA (SEZIONE ON-LINE LETTERATURA)

Anno 115-mag./giu. 2019 n. 4

Sezione monografica

“La poesia dolorosa dei Fragmenta: modelli e predecessori”

A cura di M. Piciocco e P. Rigo

Marco Ariani, *Premessa*, p. 7

- I. Michele Piciocco, *Monte in Petrarca: per una rassegna dei luoghi montiani all'interno dei Rerum vulgarium fragmenta*, p. 11
- II. Sara Ferrilli, *Eziologia e fenomenologia del dolore tra Cavalcanti e Petrarca*, p. 38
- III. Maria Rita Traina, *Da un centonista a un dissimulatore: Dino Frescobaldi e i Rvf*, p. 81
- IV. Paolo Rigo, *Cino da Pistoia e i Fragmenta: presenza testuale o funzione?*, p. 118

Sezione miscellanea

- V. Marco Dondero, *Gli ultimi giorni del Leopardi personaggio sulla scena*, p. 154
- VI. Monica Bisi, *La conciliazione delle «opposte maschere»: l'ultimo Gozzano oltre le forme dell'antitesi*, p. 171
- VII. Gabriella M. Di Paola Dollorenzo, *Dante nostro contemporaneo*, p. 213
- VIII. Francesco Diego Tosto, *Handicap e letteratura contemporanea: dal pregiudizio all'integrazione*, p. 230
- IX. Asteria Casadio, *Discorso di Dante: un'«operina» cinquecentesca inedita sull'Inferno*, p. 262
- X. Luca Isernia, *Per i 'nuovi' Scritti cristiani di Mario Pomilio e altre note bibliografiche pomiliane*, p. 288
- XI. Fabio Pierangeli, *Virtù, infermità, follia. Note su Ippolito Nievo rusticale*, p. 323

Emilia Di Rocco - *The desire to know and the capacity for wonder in Milton's Paradise Lost*

#### SOMMARIO

Nel *Paradise Lost* John Milton intesse una profonda riflessione filosofica ed estetica, ponendo l'accento sull'idea della meraviglia come atto cognitivo. Il poema vede la luce in un'epoca di profondi cambiamenti che determinano una nuova visione del mondo. La scienza di Galileo con l'invenzione del telescopio e la pubblicazione delle *Passioni dell'anima* di Cartesio inaugurano una nuova idea di meraviglia, rispetto a quella ereditata dall'antichità e, in particolare, da Platone e Aristotele. Tutto ciò si riflette nel *Paradise Lost*, dove l'enfasi che il poeta pone sulla grandezza, la magnificenza, lo stupore e la meraviglia rispecchiano il nuovo approccio alla realtà e il cambiamento di paradigma determinato dai mutamenti avvenuti nella storia europea delle idee.

#### SUMMARY

In *Paradise Lost* John Milton presents a creation narrative so grand and elevated above common understanding that supreme wonder can be the only response to gain accurate knowledge of such an object as the infinite power of God. The combined background that is essential to understand Milton's idea and attitude to wonder is the result of conflicting spiritual, religious and philosophical tendencies. Milton wrote *Paradise Lost* in a period of unprecedented changes that eventually shaped a radically new worldview that placed man at its centre, where Galilean science and the invention of the telescope as well as the publication of Descartes's *The Passions of the Soul* inaugurate a new age of wonder. Milton brings all this in *Paradise Lost*. His vocabulary and his concepts have been part of the discourse on wonder ever since antiquity and with their emphasis on greatness, magnitude, awe, wonder and astonishment reflect the radical new approach to reality and the early modern paradigm shift brought about by the changes that took place in the European history of ideas.

Federica Coluzzi - *In the mirror of childhood: The wondrous discovery of Dante's Commedia in Victorian juvenile adaptations*

#### SOMMARIO

Le ultime decadi del periodo vittoriano hanno segnato un punto di svolta nella storia della ricezione di Dante nella cultura letteraria britannica ed americana, con la crescita macroscopica nel numero di interventi creativi, critici e accademici sulla vita e l'opera del poeta fiorentino. Lontano dall'esser prerogativa maschile, gli studi danteschi d'epoca vittoriana vennero ben presto rivendicati da una folta schiera di scrittrici, che trasformarono la lettura della *Commedia* da passatempo domestico ad oggetto di studio sistematico e d'istruzione morale. Attraverso l'analisi comparata di quattro adattamenti per l'infanzia della *Commedia* ad opera di Rose E. Selfe (1887), Emily Underdown (1895), Elizabeth Harrison (1894), e Mary MacGregor's (1909), l'articolo esplora le diverse modalità in cui le autrici usano "la meraviglia" come strumento di mediazione narrativa, ermeneutica e visiva del messaggio morale e del valore letterario poema dantesco riadattato per il pubblico infantile straniero.

## SUMMARY

The late Victorian period marked a turning point in the history of Dante's reception in Anglo-American culture, with the macroscopic growth in the production of creative, critical and scholarly responses to Dante's life and works. Far from being a male-prerogative, Victorian dantismo became one of the new territories of endeavour claimed by a large community of women writers who established themselves as professional mediators of Dantean knowledge with works targeted to a wide, socio-culturally varied public of both adult and young readers. Through the comparative textual and book-historical analysis of four children retellings of the *Commedia* by Rose E. Selfe (1887), Emily Underdown (1895), Elizabeth Harrison (1894), and Mary MacGregor's (1909), the article explores the ways in which "wonder" is employed as a narrative, hermeneutical and visual tool for mediating the literary and moral vision of Dante's *Commedia*.

Elisabetta Marino - *Tra meraviglia e disincanto: immagini dell'Altro in A Turkish Woman's European Impressions di Zeyneb Hanoum*

## SOMMARIO

Questo studio si propone di analizzare *A Turkish Woman's European Impressions* (1913), l'unica opera composta da Zeyneb Hanoum, giovane aristocratica ottomana in fuga da un matrimonio combinato e dal regime opprimente instaurato dal sultano Abdul Hamid II. Concentrando l'attenzione sul concetto di meraviglia, si mostrerà come l'autrice non abbia esitato a ricorrere a un processo di auto-orientalizzazione pur di perseguire i propri fini, sia nella vita privata che come scrittrice, ammiccando a un pubblico che desiderava essere intrattenuto con storie straordinarie e sorprendenti, che ricordassero *Le mille e una notte*. Lo studio si soffermerà anche sul passaggio da meraviglia a disincanto che, invariabilmente, ha connotato il rapporto di Zeyneb Hanoum con i paesi occidentali da lei visitati.

## SUMMARY

This essay sets out to investigate the way Zeyneb Hanoum (a young Ottoman aristocrat who escaped an unwanted marriage and fled from the oppression of the Hamidian regime) described her European experience in a volume entitled *A Turkish Woman's European Impressions* (1913). By focusing on the concept of wonder, this essay will delve into her marketing-oriented self-orientalization, both in her life and in her narrative, aimed at an audience (mostly British and American) that wished to be purely entertained. Her parallel shift from the initial enthusiasm towards the West to sheer disappointment will also be the object of a thorough analysis.

Cristiana Lardo - *Dalla terra alla luna e ritorno. Le cronache spaziali di Dino Buzzati sul Corriere Della Sera (1953-1969)*

## SOMMARIO

Il saggio propone una rassegna degli articoli che Dino Buzzati ha scritto sul *Corriere della Sera* a proposito dell'allunaggio del 1969. Come in tutta la sua attività giornalistica, i suoi articoli non sono solo resoconti: sono spesso elzeviri, brani letterari, caratterizzati sempre dal carattere referenziale e rispettoso proprio del buon giornalismo. L'epopea lunare di Buzzati è una lettura poetica del presente, seguendo le varie spedizioni russe e americane ma tenendo sempre presente il fatto letterario: la Luna è la depositaria della poesia e dell'immaginazione. I suoi articoli sulla vicenda sono inoltre un'ulteriore testimonianza di come per Buzzati risulti impossibile, oltre che offensivo nei confronti del suo lettore, distinguere il giornalismo dalla letteratura. Da giornalista e da scrittore, Buzzati tiene la letteratura al centro come "stella fissa": parlare della Luna vuol dire coinvolgere Leopardi, Pascoli, Ariosto, Dante e tutti gli autori di tutte le letterature del mondo. Se le mitologie antiche hanno narrato storie per ciascuna stella del cielo, la mitopoiesi buzzatiana segue lo stesso modo di procedere: al posto dei punti di luce dell'universo, però, ci sono i punti di luce creati dall'uomo. Aggiungendo che «per misurare l'animo di un uomo, sia pure quello di un cane, non bastano miliardi di anni luce».

## SUMMARY

This essay examines the articles written by Dino Buzzati on the *Corriere della Sera* on the occasion of the "Moon Landing" in 1969. Literature plays a key role in Buzzati's journalistic experience of the "Moon Rush". His articles are not only reports, but real short stories, sometimes Elzevirs, where he always keeps an eye on the referential features of journalism. Buzzati's Moon epic is a poetic reading of the present and follows the American and Russian missions: it is a chronicle of a "war", whose winner is decided by history, and not by poetry. And yet Buzzati is interested in the poetry. Moreover, his articles are evidence of the authors' attitude to the relationship between journalism and literature. He looks at literature as a journalist and a writer, being convinced that the two cannot be distinguished; for him to talk about the Moon means to talk of Leopardi, Pascoli, Ariosto, Dante and all the writers of world literature. Ancient mythologies created stories for every star in the sky. Buzzati's storytelling follows the same path of ancient mythologies that created stories for every star in the sky. In his case, however, the points of light created by man replace the points of light in the universe: there are – he writes – the lighted windows of common men and women, street lighting, illuminated signs and traffic lights, all of them reverberations of our daily life.

Gaga Shurgaia - *Sull'autore della Vita Barlaam et Ioasaph (Cpg 8120)*

## SOMMARIO

Nell'articolo sono criticamente vagliati i dati, forniti dalle fonti letterarie, e le loro rispettive interpretazioni, relativi all'autore della Vita Barlaam et Ioasaph (CPG 8120), il libro più letto in Europa dopo la Bibbia tra XII e XVI secolo. Sono presentate le argomentazioni tese a comprovare l'attribuzione dell'opera a Eptwme Mtac'mideli (955 ca.-1028), alias Eutimio Agiorita, noto letterato georgiano ed egumeno del monastero di Iviron sul Monte Athos dal 1005 al 1019. Si mette in evidenza la difficoltà di fornire una risposta definitiva alle numerose questioni poste dalla tradizione del testo e si tracciano eventuali nuove piste nella ricerca.

## SUMMARY

The article examines and evaluates the data offered by literary sources and related scholarly interpretations concerning the problem of the authorship of *The Barlaam and Ioasaph Romance* (CPG 8120), the most widely read non-biblical book between the 12th and the 16th centuries. It presents the arguments aimed to prove the attribution of the work to St. Euthymius the Iberian (955 c.-1028), alias Euthymius the Hagiorite, writer and translator, Hegumenon of the Iviron or Iberian monastery on Mt. Athos from 1005 to 1019. The article highlights the difficulty of providing a definitive answer to numerous questions posed by the textual tradition and traces possible new perspectives in research.

Bruno Luiselli - *Primordialità del ritmo nella cultura occidentale?*

## SOMMARIO

L'Autore, partendo dall'affermazione di Hans von Bülow: «In principio era il ritmo», pone nel titolo una provocatoria domanda, ma poi attraverso una attenta rassegna, che va dalla osservazione della ciclicità del vivere giornaliero e annuale alla pagana intuizione dei cicli cosmici fino alla cristiana concezione lineare del tempo, arriva ad una conclusione completamente diversa: nella nostra cultura occidentale non si può parlare del ritmo come entità primordiale, bensì del ritmo come approdo.

## SUMMARY

This article takes issue with Hans von Bülow's famous statement, "In the beginning there was rhythm". Focusing on a number of arguments, including the cyclical nature of annual and daily life, the pagan vision of the cosmic cycles, and the Christian concept of linear time, the article suggests that in our Western culture rhythm should not be viewed as a primordial entity, but as a point of arrival.

Liliosa Azara - *Profilo di un medico abolizionista cattolico. Luigi Scremin e la prostituzione di Stato*

Claudia Villa - *Dante e la tradizione classica: per una idea di commedia (3)*

## SOMMARIO

La tradizione scolastica mediolatina presenta la commedia come il genere letterario privilegiato per ogni descrizione dell'esperienza amorosa e delle consuetudini della vita reale.

## SUMMARY

The comedy is the literary genre for each description of the loving experience and real-life practices.

Pasquale Bua - *Il Sessantotto cattolico e la teologia di fronte a Humanae vitae*